

**Presidenza nazionale contestata**

## Confapi allo sfascio il Veneto guida la scissione

VERONA — C'era una volta il sistema Api, potente associazione della piccola e media impresa italiana che pesava sulle decisioni politiche e a volte rubava la scena persino a Confindustria. Oggi la confederazione ha perduto iscritti e visibilità e si avvia a vivere una scissione che parte proprio dal lombardo-veneto. L'altro giorno si è svolta l'assemblea nazionale e la relazione del segretario Paolo Galassi ha ottenuto una maggioranza notevole (l'86% dei delegati). La minoranza però avverte un disagio forte e vuole rompere, convinta che alla fine seguiranno in molti. «Stare dentro a Confapi - dice Arturo Alberti, presidente di Apindustria



**Alberti (Verona)**  
**Uscire dal sistema?**  
**Valutiamo tutte**  
**le opzioni**



**De Marchi (Vicenza)**  
**Confapi assente**  
**sulle istanze**  
**degli associati**

Apindustria Verona (1.200 iscritti) - ci si è concentrati sulla gestione della struttura più che sulla promozione degli interessi». De Marchi ritiene che le difficoltà di Confapi non siano molto diverse da quelle che hanno portato Marchionne ad abbandonare Confindustria: «Nel nostro piccolo - afferma - anche noi lamentiamo di non ottenere risposta adeguata alle nostre istanze. Su tasse, mercato del lavoro, scambi commerciali, dazi, il governo non ha agito, ma noi non ci siamo fatti sentire».

**Davide Pyriochos**

Verona - è come avere la tessera di un cineforum che non proietta mai film. A cosa serve?»

Il problema maggiore secondo Alberti (che guida un'associazione che a Verona conta 900 iscritti) è la mancanza di rappresentatività a livello politico. «Siamo esclusi da tutti i tavoli: non abbiamo partecipato al tavolo con Tremonti, non abbiamo sottoscritto il documento delle imprese italiane per la crescita. Non riusciamo più a rappresentare gli interessi delle nostre imprese». Alberti dice che questo malessere poteva essere gestito con il dialogo, «ma le uniche risposte che abbiamo avuto sono stati i rilievi disciplinari e l'invio dei probiviri». Fallito il tentativo di mutare l'associazione, si avvicina il momento dell'addio: «Pochi mesi fa abbiamo creato la Fondazione per l'impresa e l'industria manifatturiera. Stiamo valutando tutte le opzioni». La Fondazione è composta dalle Confapi di Verona, Vicenza, Padova e Venezia per il Veneto; Varese, Lecco, Como, Bergamo, Mantova e Cremona per la Lombardia; Modena e Reggio per l'Emilia. Di recente si è svolto un incontro a Perugia per allargare la discussione al centro Italia. «A livello romano - dice Filippo De Marchi, presidente di